

3205

Figliuol prodigo

Bonfichi

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

7220

-E-VI-3450-

IL FIGLIUOL
P R O D I G O

COMPONIMENTO SAGRO

PER MUSICA

In casa della Signora Teresa Giacometti maritata
di casa Luppi



IN ROMA MDCCXCVI.
Per il Cannetti vicino alla Rotonda

Con Licenza de' Superiori.

Poesia di Alessandro Fenu

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

INTERLOCUTORI.

ELCIA padre di famiglia:

LEVI suo figlio maggiore:

CARMI Prodigio figlio minore: *Jereja*
Giacometti di Cepola della fam. Flaviana

TIRSI confidente di Elcia:

CORO di famigliari di Elcia:

Musica del P. M. Paolo Bonfichi
de Servi di Maria.

La Poesia è del sig. Ab. Sem. Semini

PARTE PRIMA

Elcia, Levi, Tirsi, e Coro.

- Coro.* **T**ergi, o padre quel pianto sul ciglio,
Poni fine all' acerbo dolore:
Vive, ed oggi pentito il tuo figlio
Farà forse ritorno da te.
- Etc.* Correte ... non tardate ...
Io manco ... io moro ... oh Dio!
Il tenero amor mio
Oggi recate a me.
- Coro.* Taccheta. Tutti andiamo
- Etc.* Ah sì, correte, andate.
Il tenero amor mio
Oggi recate a me.
- Lev.* Nò, per pietà, fermate.
L'odiato fratel mio
Non venga innanzi a me.
- Coro.* La speme, or or, che andiamo,
Consoli il tuo dolor.
- Ecl.* Un figlio, benchè ingrato,
Lasciare in sua balia,
Non sa qual pena sia
Chi padre, o Dio non è.
- Tir.* Respira; or ora andiamo.
- Ecl.* Ah, sì, correte ... andate ...
Il tenero amor mio
Oggi recate a me.
- Lev.* No, per pietà, fermate.
L'ingrato fratel mio
Non venga innanzi a me.
- Coro.* Cieli i voti di un padre ascoltate,
E a quel pianto conforto recate.

Ah! discendi, e quel petto tu accendi
Speme amica, sollievo d' un cor.

Elc. Ma perchè, sommo Dio,

Tu padre mi rendesti,

E perchè un cuor sì tenero mi desti,

Se tanto affanno sostener non posso?

Lev. Ma taci per pietà. Sei meco ingiusto

Favellando così. Se un Figlio ingrato,

Iniquo, scellerato

Perdesti, o genitore, in me ritrovi

Un obbidiente figlio in quel, che vuoi;

Fedele esecutor de' cenni tuoi.

Elc. Tu favelli così, perchè nell' seno

L' amor di padre non ti da consiglio,

Nè sai qual pena sia perdere un figlio.

Tir. Non più. Partiamo amici; e tu respira

Afflitto genitore, e in noi confida.

Quel che piangesti estinto

Perduto figlio, non temer, vedrai,

E ch'ei ritorni il bel contento avrai.

Elc. Fra la speme, e il timore esulto, e tremo.

Lev. (Ed io di giusto sdegno avvampo, e fremo.)

Tir. Fonte d' immenso amore, eterno Dio,

Tu guida il passo mio,

Tu un amoroso padre

Togli da tanta pena,

Rendigli il figlio, e il cor gli rasserena.

Asciuga il mesto pianto, *ad Elc.*

Elcia, confida in me,

Levi non parli! E intanto

Perchè fremendo vai?

L' invidia, se nol sai, *a Lev.*

Nemica è ancor di se,

Vado t' affida in Dio,

E rasserena il ciglio: *ad Elc.*

In breve con il figlio

Ritournerò da te.

Elcia, e Levi.

Lev. Ma se torna il german reo di delitti,

Che a te ignoti non sono

Tu che pensi di far?

Elc. Dargli il perdono

Lev. Ma di te che diranno

Giustamente gli amici, ed i parenti?

Elc. Dicano pur le genti

Ciò, che vogliono dire. Un padre amante,

Che miri alle sue piante

Chieder perdono ravveduto un figlio,

Che col pianto sul ciglio

Prega, e che ad ottenerlo s' affatica,

Se resiter si può, chi è padre il dica,

Se piange un meschino

D' un barbaro al piede,

Pietà se gli chiede,

Ritrova pietà.

E vuoi, che il perdono

Dal padre si nieghi

A un figlio, che preghi?

Saria crudeltà.

In un padre il solo amore

Rende l' ire estinte, e dome;

Ma qual forza abbia un tal nome

Il tuo cuore ancor non sa.

Levi solo.

Lev. In casa il reo germano

Soffrirò rivedere! E avrò coraggio

D' abbracciarlo di nuovo allor che riede

S' inganna il genitor, se tanto crede

Che torni al patrio tetto
L'odiato mio germano,
Pretende il padre invano,
Ch'io possa tollerar.

Troppo il di lui ritorno
Sarebbe a me funesto;
Delle sostanze il resto
Potrebbe dissipar.

Lamento di Carmi prodigo, ritrovato da

*Tirsi in una Selva
Carmi prodigo, poi Tirsi.*

Car. Oh padre, oh caro padre, oh patria cara,
Oh vita, oh sorte per me troppo amara.
Voi almeno, o Cieli, udite

I caldi miei sospiri,
Ah, voi pietà sentite
De' fieri miei martiri:

Da questa rea mia sorte
Mi tolga almen la morte!

O padre, oh caro padre, oh patria cara,
Oh vita, oh sorte per me troppo amara.

Tir. Eccolo appunto. Oh come

Lacero, estenuato, e smunto in volto!

Mi fa pietà. Lo riconosco appena,

Lo ridussero a tanto i falli sui!

Qui fermatevi, amici; lo vado a lui

Sorgi, sorgi, infelice. Al te ne vengo

Lieto nunzio di pace, e di contento.

Car. Tirsi... amico... che dici... oh Dio che

Di me ti rammentasti? E del mio stato (sentol

Forse pietade avesti,

E dal padre il perdón per me ottenesti?

Tir. Sì, Carmi ti consola.

Vieni. Rasciuga il pianto, e in me ti fida.

Al genitor ti sarò scorta, e guida.

Car. Amico, teco io son'... Ma con qual fronte

Il padre rivedrò? Povero padre!

Ah Tirsi, andiamo a lui, voglio a suoi piedi

Piangere, sospirar. Voglio sincero

Chieder perdono; ed il perdono io spero.

Caro padre, dirò, no non sono degno

D'esser chiamato figlio tuo. Se tanti

Mercenarj in tua casa

Abbondano di pane, e me fra quelli

Ricevi ancor. Trarrò la vita a stento,

Ma se tu mi perdoni, io son contento.

Ma tu piangi? Ah t'intendo. Amico, credi;

Ch'io non trovi pietà. Quel pianto, oh Dio,

Presago del mio danno

Mi richiama nel sen l'antico affanno.

Caro, amico, ah che piangendo,

Tu rinnovi il duolo in me.

Da quel pianto io ben comprendo;

Che per me speme non v'è.

In sì fiera amara sorte

Perchè, oh Dio, respiro ancor!

Cieli udite i miei sospiri,

Terminate le mie pene,

Se una sola ombra di bene

Di sperar non lice a me.

Tir. No, Carmi non turbarti! Questo pianto,

Che mi vedi sul ciglio,

Di tenerezza e di pietade è figlio:

Vieni, non paventar.

Car. Perdona, amico,

S'io dubitai di te. Le mie sventure

Mi fanno delirar.

Tir. Ma, se non erro,

Parmi, che il Genitor s'appressi a noi.

Car. E' ver. Co' moti suoi

Me lo assicura il cor.

Tir. Coraggio, o Carmi.

Di tua felice sorte ecco il momento.

Car. (Mille diversi affetti in seno io sento.)

Tir. Vieni a lui. Non tremar. Teco son io.

Car. (M'assisti in tal incontro eterno Dio.)

Elcda, e detti a 3.

Car. Mille larve, ed ombre io vedo

Aggirarsi intorno a me.

Tir. Mille dubbi, ed ombre io vedo,

Che ritiene ancora in se.

Elc. Vana speme io non ti credo,

Folle è pur chi fida in te.

a 3. (Sento al cor pene, e martori,

(Sente

Che mi fanno, oh Dio, languir

Car. Ah cessate o miei timori.

O s'affretti il mio morir.

Elc. Ma m'inganno!

Car. (Io resto? o vado?)

Elc. Veggo il figlio!

Car. (Io manco.. io cado.)

Elc. Ah respira core in me.

Car. e Tir. Un sudor freddo, e mortale

Tutto il corpo ora m'inonda

trema, e langue il core in me.

Elc. Grata gioja il cor m'assale;

E di pace aura gioconda

Va spirando intorno a me.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

Elc. (Quello è il volto del figlio! Oh come tutto
Di sembianze cangiò. Vi porta scritto
La mestizia, l'orrore, ed il delitto.)

Car. (Quella serena fronte,
Quell' amoroso ciglio
Son pur del padre mio! Son divenuti
Terribili per me. Che feci mai

Sconsigliato che fui!
Dopo tante a lui fatte ingiurie, ed onte
Non ho coraggio di mirarlo in fronte.)

Elc. Diletto figlio. *Car.* (Oh voce,
Che mi lacera il cor.)

Elc. Figlio diletto.

Car. (Non ho fibbra nel petto,

Che non senta tremar.)

Elc. Tu non rispondi? Palpiti ti confondi?

Vieni. Non dubitar. Se a me ritorni

Pentito de' tuoi falli, e mi prometti

D'abbandonare i tuoi costumi rei,

Il tuo padre son io, mio figlio sei.

Car. Ah, caro padre, contro il Ciel peccai,

E peccai contro te; ma pur imploro

Dal tuo bel cor pietà. Questa ti chiedo

Prostrato lagrimoso alle tue piante.

Per il dolor ch'io sento,

Sarei contento, se la grazia avessi,

Che l'alma a piedi tuoi spitar potessi.

Elc. Sorgi. Vieni al mio sen, viscere mie.

Tir. (Per tenerezza il pianto

Mi bagna il volto.)

Car. Ah caro Tirsi, il Cielo

Ti renda la mercede.

Ah, caro padre, almeno

Elc. Non più, figlio, non più. Torna al mio seno,

Il perdon ricevi omai

Caro Figlio in quest'amplesso;

Per te ognor sarò l'istesso,

Padre amante ognor sarò.

Car. Ti diran, s'io son pentito

Le mie lagrime, il mio affanno;

I sospiri tel diranno,

Che frenar oh Dio! non sò.

a 2. Tanti affetti del cor mio

Dite, oh Dio! chi mai provò.

Elc. Se detesti il tuo reato

Car. Se perdoni a un figlio ingrato ...

a 2. Nò di più bramar non sò.

Moti dell'anima

Affetti teneri,

Tacete, e placidi

Tornate in me.

Elc. Or va, mio dolce amor. Torna all'antica

Casa paterna. Tu, mio caro amico,

Teco colà lo guida

Per ristorarlo da' passati stenti.

Car. Mi lasci, o genitor?

Elc. Torno a momenti.

Fa tu, mio Tirsi, intanto,

Che al figlio siano date

Ricche vesti, l'anello, ed i calzari;

E siano questi generosi, e veri

Del mio paterno amor segni primieri,

Tir. Andiamo, amici, andiamo.

Vieni, Carmi felice. Oh dì beato!

Io mai non adempij cenno più grato.

Car. Ah, gran Dio, se il fallo io piansi,

Di tua grazia è solo dono,

Ese ottenni anche il perdono

Dal pietoso genitor;

Canterò, finchè avrò vita,

Le tue glorie, i tuoi portenti,

Faran'eco gli elementi

Agli affetti del mio cor.

Ma il genitor s'appressa. Ah caro Padre!

Di tanti doni, e tanti,

Di cui mi ricolmasti, e quali grazie

Render mai ti potrò?

Elc. Se grato, o figlio,

Esser mi vuoi, ritorna

Nel primiero sentier. L'infame vita,

Che sconsigliato tu prendesti, abborri,

Fuggi, detesta. La Divina legge

Osserva esattamente. Il tuo costume,

Se di scandalo fu, serva in appresso

Di buon esempio a ognun.

Car. De' tuoi precetti

Fedele esecutor sempre m'avrai.

Elc. E grato al genitor così sarai.

Ma dimmi. Levi il tuo maggior germane

Vedesti ancor?

Car. Nol vidi.

Elc. Ebben, per ora

Evitane l'incontro. Io voglio seco

Prima di te parlar. Il tuo ritorno

Gli dà pena, e tormento;

Ed il suo natura! mi fa spavento.

Car. T'ubbidirò. Ma non temer. Conosco

Appieno il mio germano. Ha in seno un core

Facile all'ira, è ver, facile ancora.

A deporla, a placarsi,

No, non temer. Se rivedrà il suo Carmi
Mi abbraccerà, ritornerà ad amarmi.

Così vapore estivo
Sollecito si accende,
Ma appena in aria splende,
Va subito a mancar.

E' facile allo sdegno
Del mio germano il core,
Ma ancora il suo furore
E' facile a calmar.

Elda, e poi Levi.

Elc. Il contento, ch'io provo
Non è compito ancor, se a Levi, al figlio
Del germano l'arrivo

Io stesso non paleso. Ma opportuno
Viene egli stesso a me. Levi, tu ancora
Nella gioja comune esulta, e godi.

Lev. Amato genitor, che avvenne mai?

Elc. Siano al gran Dio le lodi. Il tuo germano,
Il figlio, che perdei, che piansi estinto,
Pentito dell'error, tutto compunto
Fra le paterne braccia or ora è giunto.

Lev. Per questo ho da goder? Fremo di sdegno,
Ecco tant'anni io servo a te, nè mai
Un capretto mi desti, onde potessi
Gli amici convitar. Ritorna un figlio,
Figlio, che dissipò le sue sostanze
Con donne infami, tu con lieto volto,
Tutti lasciando i suoi delitti inulti.

Me ne porgi l'avviso, e vuoi, ch'io esulti?
Ah Padre, padre ingrato,

Che feci contro te?
L'empio germano odiato
Non venga innanzi a me,

Sento di tromba il suono,
Sento le liete genti,
Che in armoniosi accenti
Cantano intorno a me.

Ah Padre, ingiusto Padre,
Che feci contro te?

Vado..... mi parto..... oh Dio!
Dove rivolgo il piede?

Ah, cresce il furor mio:
Fuggo, crudel da te.

Ah Padre, ingrato padre,
Fuggo, crudel, da te.

Elda solo.

Elc. Che pena inaspettata! Oh Dio... Ma quale
Nuovo per l'alma mia terror mortale!

Vò seguirlo... A che prò... non so partire.
Ahi nera nube di terror ripiena

Il lacerato cor tutto m'ingombra:
Ah, già sul capo un fulmine mi piomba.

Contro il german ti veggo, o figlio ingrato,
Armar la mano, e barbaro infierire,

E acceso d'ira incrudelir, ferire.....
Ah spettacolo fiero! Ecco! già sento

Del ferro i colpi orrendi:
Già veggo la penosa

Ferita sanguinosa;
Veggio il ferro di sangue ancor vermiglio,

E sento, che morendo esclama il figlio,
Figlio, la voce ascolto,

Padre, morendo esclami,
Ah, padre mio, se m'ami,

No, non m'abbandonar.
Perchè t'arresti ancor, Padre inumano!

Corro... vengo... non più... t'accheta, o figlio

Tutto farò per te. Ma dove, oh Dio!
Mi trasporta il dolor! Con chi favellò?
Ah disperato esclamo... ho orror... sospiro...
Vaneggio... tremo... palpito... deliro.

Tremo, o figlio, al tuo periglio:

Ahi che barbaro tormento
Fiere smanie in petto io sento,
Che mi stanno a lacerar.

Tu, che sai le mie sventure,
E che ascolti il mio lamento,
Quella pena, che in me sento.
Mai non possi in te provar.

Tirsi, e detto.

Tir. Elcìa t' affretta. Alla tua casa torna.

Tutto ciò, che ordinasti, io preparai.

Adunate già sono

Tutte festose le vicine genti,

I congiunti, gli amici, ed i parenti.

Chiedon' tutti di te, bramati te solo.

Elc. Vedesti Levi il figlio mio? Non sai...

Tir. Tutto so. Ti consola. Io lo placai.

L' impetuoso sdegno

Al mio dolce parlar tutto depose:

Il suo germano adesso

Desioso abbracciar cerca d' intorno

Ed anch' egli sospira il tuo ritorno.

Sgombra dal sen l' affanno,

Tergi sereno il Ciglio,

Il caro amato figlio

Va lieto ad incontrar.

Tutto il furor depose,

Tutto calmò lo sdegno,

di nuovo affetto un segno

Comincia a dimostrar.

Tir. T' arresta, qua sen vicae

Levi il tuo Figlio.

Elc. Ancora

Mi sembra di veder su quella fronte

Un torbido pensiero,

Che minaccia il germano.....

Tir. Ah! non è vero:

Si placherà, il vedrai,

Ei mel promise,

Lev. (Mille dubbj, e mille

Ingombran l' alma mia... come potrei

Sotto l' istesso tetto

Accogliere un german, che le sostanze

Paterne dissipò, da vergognosa

Povertade ridotto al passo estremo?)

Car. Ecco il Fratello. Oh Dio! palpito,
e tremo.

(Ahi! che non è più quello

Che un dì giurommi amore,

Pietà nel suo bel core

Non spero, oh Dio! trovar)

Lev.

(Confuse... sbigottito...)

Ei siegue i passi miei:

Odiarlo, oh Dio! vorrei

E non lo posso odiar.)

Elc.

Figlio, ti muova il pianto

D' un Padre, che t' adora.

Tir.

Amico, e indugi ancora?

Ti muova il mio pregar.

Lev.

Affanno così acerbo

Non sò più tollerar.

Elc.

Tir. a 3

(Gran Dio, quel cor superbo,

Car.

(Tu solo puoi placar.

Car. Ecco al tuo piè prostrato . . .

Lev. Non più, Germano amato;
Ricevi in quest' amplesso
Un segno del mio amor.

Car. Sostienmi . . . io moro adesso
Mio caro Genitor.

Tir. (Ah dal piacer oppresso

Elc. ^{a 2} (Più non resiste il cor

Lev. Padre mio

Elc. Diletti figli

Tir. Or son lieto

Car. Or pago io sono

^{a 3} (Ah più amabile perdono

(Alla colpa non si dà

^{a 4} Quanta gioja in un momento,

Qual piacere nell' alma io sento!

Bella pace da te viene

Ogni mia felicità.

C O R O .

Grand' esempio del suo amore,
Dio t' addita in quest' istante,
Deh! ritorna al Padre amante,
Deh! ritorna, o Peccator.

IL FINE.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze